



# Rassegna Stampa 11 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## ECONOMIA

IL BILANCIO AL TTG DI RIMINI

## I NODI DA SCIOGLIERE

Vanno aumentati i collegamenti con l'estero (volo per New York?) e va migliorata la rete di trasporto locale

## L'ESEMPIO DI OTRANTO

La cittadina salentina punto di riferimento per l'offerta culturale e il turismo accessibile e sostenibile

## Turismo, la Puglia cresce

Nel 2024 il trend è positivo per arrivi (+9%) e presenze (+4%)

● **RIMINI.** I numeri sono positivi e così ampi temporalmente da poter addirittura ritenere conclusa la fase della ricerca a tutti i costi della destagionalizzazione, essendo ormai evidente la presenza di una unica stagione turistica lunga 12 mesi. I numeri, allora: nei primi otto mesi del 2024, secondo i dati dell'Osservatorio regionale del Turismo della Puglia, si è re-

stranieri, con quest'ultimi che hanno evidenziato un aumento maggiore: +20% per gli arrivi e +15% per le presenze. I flussi turistici nazionali registrano un incremento del +3% per gli arrivi a fronte di un andamento stazionario delle presenze.

Per i mesi di settembre e ottobre, le previsioni indicano una crescita degli arrivi del +4% e un mantenimento dei valori dello scorso anno per le presenze. Da gennaio ad agosto di quest'anno, sono stati registrati incrementi superiori al 10% degli arrivi nei mesi di marzo (in concomitanza con le festività di Pasqua), di maggio e di giugno. «Siamo soddisfatti - ha detto l'assessore al Turismo della Regione Puglia Gianfranco Lopane - dei risultati ottenuti dal turismo pugliese nei primi mesi del 2024. La crescita degli arrivi e delle presenze conf ARRIVI +9%, PRESENZE +4% E INCOMING ESTERO + 20%erma che la Puglia è sempre più una destinazione di riferimento sia a livello nazionale che internazionale».

«Qui, dal Ttg di Rimini, condividiamo i primi risultati del 2024, con una stagione turistica - ha aggiunto Luca Scandale, direttore generale Pugliapromozione - ancora in corso. Lavoriamo tutto l'anno con un continuo flusso di dati tra l'Osservatorio turistico, gli operatori e le associazioni di categoria dei dati più recenti sui principali trend in atto, affinché le scelte imprenditoriali poggino su informazio-

ni accurate».

Naturalmente non è tutto rose e fiori. Ci sono diversi nodi da sciogliere, a partire da quelli relativi alle infrastrutture per la mobilità. Flussi turistici sempre più grossi richiedono nuovi collegamenti (come il Bari-New York evocato ieri da Scandale) e una rete di trasporti locale in grado di fronteggiare non solo la consueta domanda dei pendolari ma anche quella dei turisti. Sul punto, è stato annunciato da Lopane e Scandale un tavolo con l'assessore regionale ai trasporti, Aeroporti di Puglia, Trenitalia e Ferrovie Sud Est.

Il sistema turistico pugliese, poi, è molto variegato e comprende vere e proprie isole di eccellenza come Otranto, presente ieri al Ttg con la conferenza «Sostenibilità - Cultura e Accessibilità - L'offerta turistica di Otranto», nello stand "WeAre in Puglia", a cui hanno partecipato il sindaco Francesco Bruni, il prof. Luca Bandirali di UniSalento, Marco Pellegrino dell'associazione Vivere Otranto, moderati da Mimmo Mazza, direttore della Gazzetta del Mezzogiorno.

«Otranto è la città che negli ultimi decenni ha saputo prima ideare e poi realizzare un calendario eventi il più variegato possibile: Alba dei Popoli, Otranto Film Festival, Festival Maria Corti, Otranto Jazz Festival, Giornalisti del Mediterraneo. Ma anche mostre

importanti nel Castello Aragonese, maggiore contenitore culturale cittadino, e come non citare Abilbeach, per dare un supporto alle persone con disabilità in spiaggia», ha detto il sindaco Francesco Bruni. «Una città che sa programmare eventi e iniziative di una certa rilevanza, che ha saputo credere soprattutto in un turismo della conoscenza che non si ferma



RIMINI La presentazione dei dati sui flussi turistici in Puglia

registrato un incremento sia degli arrivi (4.234.000) che delle presenze turistiche (15.339.000). Gli arrivi sono aumentati del +9%, mentre le presenze hanno registrato un incremento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Il bilancio è stato illustrato al Ttg Travel Experience in corso alla Fiera di Rimini. La crescita ha interessato sia i turisti italiani che



RIMINI Il panel dedicato al Comune di Otranto

solamente a far vedere delle immagini o a una toccata mordi e fuggi del proprio territorio, è una città così non può non essere al fianco dei propri operatori al Ttg quest'anno. Questi risultati - ha concluso Bruni - li abbiamo ottenuti tutti, la parte pubblica e la parte privata con operatori turistici che hanno saputo scommettere sull'offerta culturale e ambientale e sull'accessibilità e sostenibilità». [Red.PP.]

## «Boom di donne nell'accoglienza ma non vale per pugliesi e lucane»

I dati dell'«Osservatorio» sul mercato del lavoro Federalberghi

MARISA INGROSSO

● Nel 2023 l'area dei servizi ha rappresentato il 73% dell'occupazione del Paese e alberghi e ristoranti hanno fatto registrare un incremento di oltre 94 mila occupati. Il settore ha impiegato in media 224.026 dipendenti, con un massimo di 313.506 nel mese di luglio. Numeri brillanti, che emergono da una ricerca condotta dalla Federalberghi sulla base dei dati Inps, in collaborazione con Ebnt e presentata al Ttg Travel Experience. «Un valore record», l'ha definito il presidente della Federazione, Bernabò Bocca, che ha sottolineato anche come «giovani e donne sono la maggioranza dei dipendenti» e «dai lavoratori stranieri viene un contributo essenziale». E, in effetti, a livello nazionale è proprio così. Se, però si osservano con la lente di ingrandimento i dati raccolti «XVI rapporto», si scopre che la Penisola è, grosso modo, tagliata a metà tra Nord e Sud e che la Puglia e la Basilicata, seppure «in cammino», sono ancora disallineate rispetto alla media nazionale, per difetto.

Iniziamo col dire che lo stock di imprese è, numericamente, lo stesso della media del Paese. Infatti, delle 200.991 aziende con dipendenti del settore turismo quasi quindicimila sono nelle due regioni (13.391 in Puglia, 1.767 in Basilicata) e l'indicatore di densità (imprese per mille abitanti) mostra come le due

regioni siano allineate alla media nazionale del 3,4 (Puglia 3,4, Basilicata 3,3).

Sono i «numeri» dei lavoratori a non essere in linea. Per dirla col Rapporto: «La distribuzione territoriale dei lavoratori non riflette quella delle imprese con particolare riguardo al Mezzogiorno, dove si evidenzia un più con-

tenuo numero di addetti per impresa». A fronte di un numero medio di dipendenti per azienda pari a 6,9 unità, la distribuzione dei valori regionali mostra come Puglia e Basilicata siano al di sotto: 6,2 per la Puglia e 4,8 per la Basilicata.

Ha ragione Bocca a dire che l'occupazione nel turismo

presenta una componente femminile maggioritaria (52,3% in media nazionale), ma la Basilicata e soprattutto la Puglia vanno in controtendenza. Per la precisione, in Basilicata sono occupate più donne che uomini (51,4% contro 48,6%), ma meno che nel resto del Paese. In Puglia poi le donne sono addirittura

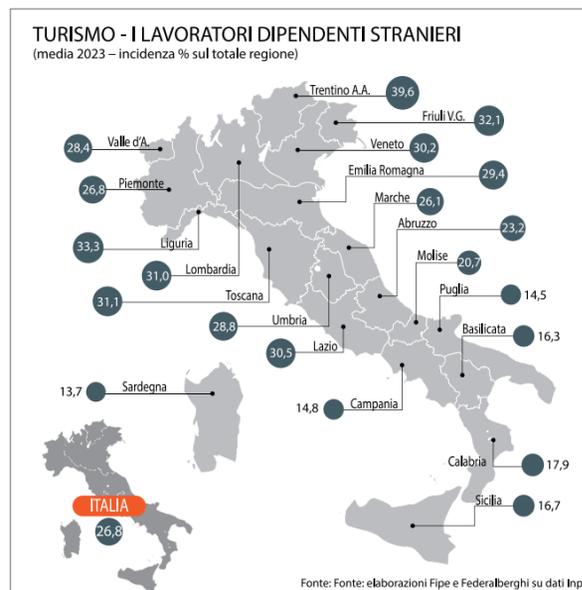
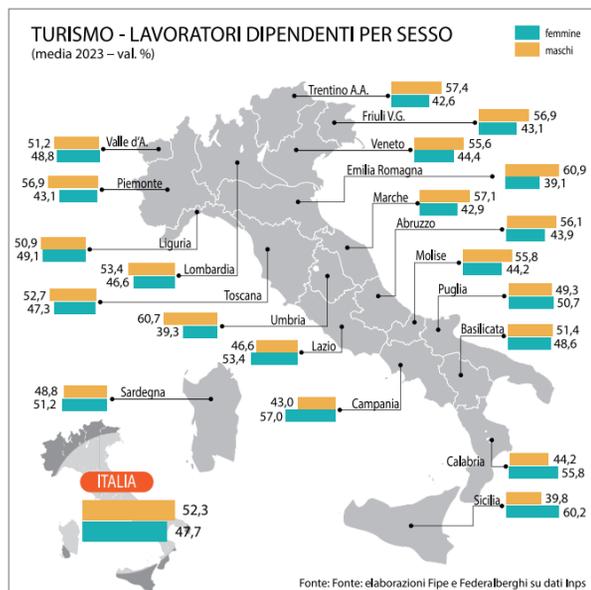
in minoranza: il 49,3% rispetto alla maggioranza di maschi (50,7%). E, a guardare i dati, potrebbe trattarsi di una questione non soltanto economica, bensì socio-economica, caratterizzata anche culturalmente. A suggerire questa ipotesi è il fatto che le regioni che occupano più donne sono tutte al Cen-

tro-Nord, mentre vale il viceversa per quelle del Sud. «La regione con la maggiore percentuale di lavoro femminile - rileva il Rapporto - è l'Emilia-Romagna (60,9%) seguita dall'Umbria (60,7%). La regione con la minore incidenza percentuale di lavoro femminile è la Sicilia (39,8%)».

Anche i giovani trovano più difficilmente impiego nel Mezzogiorno. «Le regioni con una maggiore incidenza degli under 40 - sottolinea Federalberghi - sono Friuli-Venezia Giulia, Molise, Marche, Valle d'Aosta e Sicilia dove oltre sei dipendenti su dieci hanno meno di quarant'anni». La Puglia e la Basilicata, però, in questo caso sono in linea con i dati nazionali per quanto riguarda i giovani, mentre pare che i pugliesi con più esperienza non lavorino in Puglia, probabilmente attratti da altre aree.

Anche per l'occupazione di stranieri l'Italia è spaccata in due: oltre la metà (52,7%) è impiegato in quattro regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. «La regione che fa registrare il maggior peso percentuale di stranieri sul totale dei dipendenti - riporta l'Osservatorio Federalberghi - è il Trentino-Alto Adige (39,6%), seguito dalla Liguria (33,3%) e dal Friuli-Venezia Giulia (32,1%)». A fronte di una media nazionale del 26,8%, la Basilicata impiega una percentuale di stranieri pari al 16,3% e la Puglia solo il 14,5.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



# ECONOMIA

## IL MEZZOGIORNO CHE CRESCE

### LA TAVOLA ROTONDA

È stata l'ultima di un ciclo di talk ideati da Fabio Mazzocca e promossi da EY nel Mezzogiorno per avviare un confronto sullo sviluppo

**GIANPAOLO BALSAMO**

● Anche per il tacco d'Italia, sempre più locomotiva del Mezzogiorno, è questione di giorni. A breve, infatti, la Puglia firmerà con il Governo l'accordo per la coesione che porterà nelle casse della Regione circa 6 miliardi di finanziamenti europei finalizzati a ridurre il divario con il Nord.

La conferma è arrivata ieri sera da Raffaele Piemontese, vice presidente della Regione Puglia intervenuto a Barletta alla tavola rotonda, ultima di un ciclo di talk ideati dal barlettano Fabio Mazzocca, responsabile vendite consulenza area-Sud, e promosso da EY nel Sud Italia con l'intento di avviare un confronto sulle principali tematiche di interesse territoriale tra imprese, professionisti, istituzioni e altri soggetti attivi.

Al dibattito, moderato dal giornalista di Telenorba Antonio Procacci, sono intervenuti anche Marina Lalli, vice presidente di Confindustria Bari-BAT, Domenico Antonacci, presidente Ance Bari-BAT Giovanni, Luciana Di Bisceglie, presidente Unioncamere Puglia, Domenico Laforgia, presidente Acquedotto Pugliese, e Claudio Meucci, Ey consulting market leader.

Il piano Fsc della Puglia, è stato spiegato ieri nel corso del talk, si basa su tre assi: crescita, talenti e fasce deboli. La parte del leone nelle proposte spetta agli incentivi alle imprese che assorbirà 1,5 miliardi di euro per sostenere il tessuto economico, la digitalizzazione, l'internalizzazione per favorire l'introduzione dell'intelligenza artificiale. Lo scenario auspicato è quello di ampliare le aziende e stimolare la competitività.

Il secondo settore d'intervento riguarda i trasporti con progetti che spaziano da nuove strade alle infrastrutture per la mobilità. Un altro miliardo di euro sarà destinato ad acqua, depuratori, rifiuti, case popolari ed alloggi per studenti. Prevista la realizzazione della seconda canna del Sinni, progetti per la

**IL TALK ieri erano presenti Raffaele Piemontese Marina Lalli, Domenico Antonacci Luciana Di Bisceglie, Domenico Laforgia e Claudio Meucci A moderare il dibattito Antonio Procacci**



# Puglia locomotiva del Sud grazie ai Fondi di coesione

In arrivo 6 miliardi. Imprenditori e istituzioni a confronto a Barletta

ricerca di perdite fisiche di acqua, per agguistare invasi, riparare acquedotti rurali e la realizzazione di residenze universitarie per studenti finalizzate a far restare i giovani o a recuperare talenti nell'ambito del programma regionale «Mare a Sinistra».

La Puglia, i cui dati lusinghieri (crescita del Pil, degli investimenti produttivi e dell'occupazione) sono sotto gli occhi di tutti, ha già un elenco di oltre 450 progetti pronti per essere finanziati.

«La nostra Regione - ha evidenziato l'assessore Piemontese - ha utilizzato sempre tutte le risorse messe a disposizione dai fondi europei e nazionali».

«Grazie all'efficace utilizzo dei fondi della coesione, la Puglia potrà affrontare con maggiore determinazione le sfide che l'attendono nei prossimi anni, rafforzando la compe-

titività e un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile». A dirlo è Fabio Mazzocca, Sales responsabile South Area Consulting di EY, alla luce delle riflessioni emerse ieri durante l'ultimo appuntamento di «Hey Sud». Il format, da lui ideato, vede esponenti del Governo, imprenditori di rilievo, rappresentanti del mondo politico ed istituzionale, seduti insieme intorno a un tavolo, parlare dello sviluppo del territorio.

«Con Hey Sud - spiega Mazzocca - abbiamo fatto della Puglia e di Barletta in particolare un po' l'epicentro di tutte queste attività. I nostri interlocutori si recano fisicamente qui da noi per partecipare a questo format di informazione per le imprese che sfrutta sì il digitale ma vuole essere l'espressione più diretta di quella voglia di creare sinergie per il futuro».

# Dalle spa alle terme una Puglia tonica

di **Cesare Bechis**

**L'**uomo non può vivere di solo fitness se vuole stare veramente bene con se stesso. Dovrà puntare al wellness. Dalla forma fisica ottenuta con soluzioni motorie deve passare al benessere in senso lato coinvolgendo anche gli aspetti mentali e sociali. Da tempo, tra le varie modalità per ottenere questo risultato, ha preso piede il concetto di turismo del benessere, o «wellness tourism». Si è ben sviluppato negli ultimi decenni, diventando un segmento chiave del mercato turistico globale. In Italia ha ripreso a crescere dal 2021, dopo il rallentamento dovuto al Covid che limitava gli spostamenti. Grazie alle località termali, ai centri benessere e ai paesaggi naturali, nel 2022 il settore ha fatturato in Italia 15,7 miliardi di dollari e 11,6 milioni di viaggi con viaggiatori che provengono dall'estero e soprattutto italiani che si spostano tra le varie regioni alimentando una formula dai grandi vantaggi economici.

In Puglia il fatturato benessere, secondo gli ultimi dati disponibili del 2022, è stato di 119 milioni, prodotto dai tre asset su cui si articola il settore. La fetta più significativa, 103 milioni, deriva dalle attività dei 441 alberghi di categoria superiore: 43 strutture a 5 stelle o a 5 stelle super e 398 a 4 stelle per le quali bisogna ipotizzare un fatturato medio per il wellness di 250 mila euro; 2 milioni li contabilizzano le 4 aziende termali (Margherita di Savoia, Torre Canne, Castel della Daunia-Fonte La Cavallina, Santa Cesarea) e gli alberghi che, direttamente o indirettamente, afferiscono a questi quattro stabilimenti; i centri benessere (bagni turchi, saune, snellimento e

dimagrimento, solarium, massaggi, cure antifumo), esclusi istituti di bellezza e palestre, fatturano 14 milioni, considerando una media di 120 mila euro per ogni impianto. Secondo Marina Lalli, pugliese, presidente nazionale di Federturismo Confindustria, «il flusso turistico pugliese derivante dal benessere è al momento non attenzionato dalla promozione che, giustamente, s'è rivolta a segmenti che hanno una maggiore facilità di risposta. Siamo partiti 20 anni fa puntando sul mare, che ci dava da lavorare nei mesi estivi, prendendo i punti più belli della nostra regione come il Gargano, il Salento e la Valle d'Itria, e li abbiamo messi su un vassoio per offrirli al resto del mondo. E' andata bene, poi occorre trovare qualche altra cosa per non vivere solo d'estate, cioè l'enogastronomia e l'arte attirando tutti i turisti che ci consentivano di vivere più a lungo». A questo punto Marina Lalli, direttrice delle Terme di Margherita di Savoia, completa la ricognizione. «Quello del benessere e del termale - sottolinea - non lo abbiamo mai finora utilizzato strategicamente con un piano di promozione. Ogni autunno sentiamo sistematicamente la pubblicità sulle terme dell'Emilia-Romagna ed è comprensibile visto che hanno una trentina di stabilimenti termali e noi ne abbiamo solo 4. Posso capire che non è il primo pensiero di Pugliapromozione, ma oggi che abbiamo una bella notorietà e dobbiamo continuare a esporre nuove possibilità, puntare sul benessere termale può essere una buona modalità per aumentare il numero di turisti che vengono a trovarci. Serve una promozione dedicata ed occorre valorizzare la formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti i numeri

Il fatturato del comparto supera i cento milioni di euro  
Lalli: «Servono nuove strategie, benefici anche per il turismo»



**Sul web**

Lo speciale Benessere, a cura di **Salvatore Avitabile**, è su [www.corriereedimezzogiorno.it](http://www.corriereedimezzogiorno.it)



**Chi è**  
Marina  
Lalli



**L'assessore**  
Gianfranco  
Lopane

Il Presidente di **Confindustria Puglia**, dottor **Sergio Fontana**

# “Mi auguro che il governo non aumenti la già alta pressione fiscale”

“Come ho detto nella mia relazione recente a Bari, occorre aumentare la competitività delle imprese”



“Mi auguro che il governo rispetti gli impegni assunti di non aumentare la già alta pressione fiscale”: lo dice in questa intervista che ci ha concesso il Presidente di **Confindustria Puglia** dottor **Sergio Fontana**.

**Presidente Fontana, secondo quanto dichiarato dal ministro Giorgetti e rumors, potrebbe essere innalzata la Ires, cioè resa più pesante, relativi agli utili di impresa. Che ne pensa?**

“Già fare impresa in Italia e al sud in particolare è difficile, più complicato rispetto ad altre parti del mondo. Noi lavoriamo come imprenditori in un sistema difficile dove la tassazione risulta elevata, anzi è più onerosa rispetto ad altri Paesi, incluso il costo del lavoro. Lo vediamo dal fatto che

alcune grandi imprese italiane scelgono quale sede nazioni dove la tassazione è più bassa, veda Stellantis”.

**E allora?**

“Penso che bisogna essere cauti e a mio avviso elevare la tassazione, e quella degli utili di impresa in particolare, non è una cosa positiva per il sistema industriale e produttivo. Il governo mi auguro sia coerente con quanto detto in campagna elettorale, cioè che non avrebbe messo le mani nelle tasche degli italiani e non avrebbe elevato il carico fiscale. Tassare l'impresa non solo non ha senso, ma crea un danno al sistema economico. Semmai, ci si deve muovere su altre direzioni”.

**Quali?**

“Come ho detto nella mia relazione recente a Bari, occorre aumentare la competitività delle imprese. Oggi gli imprenditori italiani rispetto alla concorrenza europea sono svantaggiati, penso al costo della energia o dei materiali o alla tassazione sul lavoro che costa

di più. Una maggior competitività rende appetibili i nostri prodotti rispetto ai competitors. Poi è questo anche è basilare, occorre ridurre il debito pubblico che oggi è elevato. Non bisogna contrarre altro debito, sapendo tagliare le spese innesessarie come fa ogni imprenditore. Io nella mia azienda quando vedo sprechi o spese che non hanno valore, taglio. Così deve ragionare lo Stato. In poche parole combattere le spese improduttive, il debito pubblico cattivo, diverso da quello buono che serve a far crescere il sistema”.

**Secondo lei dove si annida questo debito, maggiormente a livello statale o locale?**

“Dappertutto ci sono sprechi, sia nazionale che regionale e comunale. Ci sono rivoli di spesa assolutamente ingiustificati e penso ai tanti soldi a pioggia o erogati sotto forma di bonus assistenziale, alla fine queste voci le paghiamo noi tutti. La spesa è alta sia a livello statale che regionale, vado al quello che incassano i consiglieri regionali della Puglia tra i più alti di Italia. A mio avviso queste indennità andrebbero unificate a livello nazionale. Occorre in definitiva rigore su come si usa il denaro pubblico e maggiormente alla vigilia del Pnrr che va usato presto, bene e senza sprechi che alla fine ricadono su tutti”.

**Che altro suggerisce?**

“Lotta serrata alla evasione fiscale. Oggi in Italia è troppo alta. Un criterio valido è quello di ridurre la quantità di contante che favorisce la evasione, ed aumentare l'uso della moneta elettronica per rendere tracciabili tutte le operazioni. Ovviamente riducendo i costi delle commissioni dei pos per motivi di equità sociale. Infine bisogna aumentare i controlli anti evasione. Penso sia soprattutto un fatto culturale ed etico. Chi non paga le tasse danneggia la collettività e ricordo che più gettito fiscale entra, meno tasse si pagano. Pagare tutti, per pagare meno”.

**Bruno Volpe**



**Al vertice.** Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

**L'intervista. Gilberto Pichetto Fratin.** Il ministro dell'Ambiente rilancia sull'energia green

## «Rinnovabili, con il decreto acceleriamo lo sviluppo dei progetti strategici»

**Celestina Dominelli**

«**C**on il decreto ambiente puntiamo a risolvere alcune criticità procedurali per accelerare la messa a terra di progetti prioritari, molti dei quali riguardano lo sviluppo delle rinnovabili che restano al centro della strategia

sono al centro della strategia energetica nazionale.

Innanzitutto perché sono fonti energetiche pulite, che ci permettono di abbassare le emissioni climalteranti e di garantire uno sviluppo sostenibile del Paese. Inoltre le Fer riducono la nostra dipendenza da altri Paesi, contribuendo alla sicurezza

portata avanti da questo governo». Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed esponente di Forza Italia, Gilberto Pichetto Fratin, va dritto al fondo del provvedimento appena licenziato da Palazzo Chigi, convinto che serva un'ulteriore spinta per semplificare e velocizzare gli iter autorizzativi.

**Ministro, in che modo ritiene che la norma contenuta nel Dl Ambiente approvato dal Cdm possa agire sulle lungaggini dei procedimenti di valutazione ambientale?**

Penso che la norma possa intervenire in modo efficace su questo versante. In questi due anni, abbiamo registrato un dato chiarissimo, e cioè che le tempistiche di lavorazione delle istanze da parte delle Commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec, che, lo ricordo, fanno un lavoro strategico per il Paese, non sono compatibili con gli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili fissati al 2030. Da qui, quindi, la scelta di intervenire per garantire una maggiore flessibilità organizzativa e un'accelerazione dei tempi di approvazione dei progetti.

**Le tempistiche degli iter autorizzativi e le lungaggini nelle connessioni degli impianti, che le imprese continuano a denunciare, possono provocare una fuga degli investitori esteri?** Come le dicevo, stiamo lavorando perché ciò non avvenga. E, tra gli obiettivi di breve e medio periodo che ci siamo prefissati, figura innanzitutto il dimezzamento delle istanze di Via pendenti presso le Commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec entro marzo 2025 e il loro azzeramento entro la prossima estate. Contestualmente siamo intenzionati a intervenire

energetica nazionale. E mi lasci aggiungere che le fonti rinnovabili sono fondamentali per ridurre il costo dell'energia elettrica per i cittadini e le imprese italiane.

**Alla luce delle novità introdotte dal Dl Agricoltura, l'obiettivo Pniec di installare oltre 70 GW aggiuntivi di Fer al 2030 è ancora realistico?**

Nessuno nega che l'obiettivo sia ambizioso, ma è assolutamente alla nostra portata. Le aree idonee e quelle di accelerazione saranno strumenti per l'ordinato sviluppo delle rinnovabili sul territorio nel rispetto degli impegni presi a livello europeo. E, in questa operazione, lo ribadisco con forza, noi contiamo sul supporto delle regioni e dei territori che sono ben consapevoli della strategicità di questa sfida.

**Quando saranno bandite le prime procedure del decreto Fer 2?** Avvieremo il primo bando entro fine anno. Il decreto, come noto, punta a incentivare le Fer meno competitive così da promuovere anche tecnologie diverse rispetto al fotovoltaico e all'eolico onshore.

**Per il Fer X che tempi prevede? Anche su quello l'attesa degli operatori è enorme.**

Stiamo accelerando nel confronto con Bruxelles, anche perché il Fer X rappresenta il supporto delle rinnovabili più importante mai attuato in Italia e, insieme al Fer 2, garantirà incentivi sul medio periodo supportando gli investimenti per oltre 61 GW di impianti. E, nelle more dell'emanazione del primo bando, che sarà pubblicato all'inizio del 2025, saranno bandite le procedure sui contingenti residui del Fer 1, che incentiva le medesime tecnologie.

**E per quanto riguarda**

sul fronte delle connessioni, per evitare che la saturazione virtuale della rete, in parte derivante anche dalla presentazione di richieste di connessione a pioggia da parte degli operatori, possa ostacolare lo sviluppo degli impianti a fonte rinnovabili, creando nocumento ai progetti che, invece, sono stati impostati correttamente.

**Le rinnovabili restano una priorità per il futuro energetico di questo Paese?**

Come ho già sottolineato, le Fer

### **l'approvvigionamento delle tecnologie?**

Dal punto di vista industriale confermo la volontà del governo di attuare politiche che favoriscano gli investimenti per la produzione nel nostro Paese. Stiamo sostenendo la produzione di celle e moduli fotovoltaici e stiamo individuando i porti dove localizzare le attività produttive per lo sviluppo di una supply chain nazionale per l'eolico offshore.